Anno IV. N. 88 — Udine, Sabato-Domenica 16-17 Aprile 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
semestre » 17
trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, e presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

RESURREXIT

Godeva la farisaica gente nel vedere morto quel Nazareno che tanto aveva stigmatizzato la loro ipocrisia e i loro vizi. Godevano i sobillatori del popolo perchè l'oggetto dell'odio loro lo credevano per sempre scomparso dalla faccia della terra. Una pietra fermata cogli imperiali sigilli e ben custodita doveva impedire che ad occhio umano mai più fosse dato di contemplare le sembianze del Cristo, che col voto del così detto popolo era stato radiato dal novero dei viventi.

L'insaziabile sete del maledetto odio e della insensata ed infernale vendetta, pareva proprio soddisfa, ma.... ma.... oh, sorpresa per gli sciocchi che non avean voluto riconoscere la divina potenza, la divina missione del Nazareno!

I soldati posti a guardare il sepolcro del Crocifisso, da invincibile forza sono atterrati; la tomba da sè si dischiude; lo spavento invade i custodi, e li mette in fuga. Il Nazareno, era risorto, e due angeli in umane sembianze e dalle candide vesti si tenevano d'appresso al deserto sepolcro ed accertavano le pie donne, ch'era avvenuta la risurrezione del Salvatore.

Lo scorno che subirono allora i Crocefissori dell'Uomo Dio, l'avevano già ben prima provato i ribelli spiriti che *ab initio* della loro esistenza volevano rovesciare il trono di Dio; lo provarono in seguito quanti contro Dio vollero sollevarsi, lo provano tuttora i nemici di Dio, e lo proveranno viemaggiormente quando piacerà a Lui che abbiano termine le persecuzioni con cui si tenta distruggere la Chiesa fondata dal Cristo risorto.

Uomini della Rivoluzione che vi credete all'apogeo dei vostri trionfi e perchè incatenaste la Chiesa, e perchè in mille guise la combattete strappando perfino dall'altare i suoi ministri che obbligaste a portar l'armi, avendo forse in animo ch'essi vi servano di guardia affinchè non risorga quel Papato che voi chiamate cadavere; uomini della *rivoluzione*, che vi credete sicuri dei vostri allori perchè alla Chiesa avete tolto ogni mezzo umano di sussistenza, non vi aspettate di godere a lungo delle vostre vittorie. Cristo avea detto " Risorgerò dopo tre giorni „ ed è risorto. Ma Cristo risorto promise ancora che trionferà sempre la sua Chiesa. Ieri il trionfo della farisaica perfidia, oggi il trionfo dell'Uomo Dio Redentore.

Oggi pure le persecuzioni alla Chiesa ed il trionfo di quella Rivoluzione che la vuole distrutta, *ma domani* di nuovo il trionfo di Cristo, e la splendida vittoria della sua Chiesa!

Portae inferi non praevalebunt, e sillaba di Dio non si cancella.

Meditate sulla morte del Nazareno, ed alla sua Risurrezione: come avvenne di Lui, così avverrà della Sua Sposa, la Cattolica Chiesa.

Chi non vuole partecipare alla disfatta dei Crocefissori di Cristo, desista a tempo dal crocifiggere moralmente la Chiesa. I nemici di Dio non ebbero nè potranno aver mai pieno trionfo.

Se non basta la fede, valgano a confermarlo i monumenti di Roma, e la storia di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

Ciò che costa una crisi

Dal *Messaggero*, giornaletto liberalissimo della Capitale togliamo il seguente articolo pieno di utili ammaestramenti:

"Tutti gli illustri uomini politici che si palleggiano i portafogli come fossero tanti palloncini di guttaperca, hanno sempre dimenticato di preoccuparsi di un lato delle crisi ministeriali che tuttavia è il più interessante per quella vile e spregiata moltitudine che sono i contribuenti.

Intendo parlare del lato finanziario.

Gli uomini competenti — e l'on. Magliani potrebbe, al bisogno, rendermi testimonianza — dicono che la crisi di ieri l'altro costa già all'erario italiano la bagattella di venti milioni. Quanto al commercio, all'industria, all'economia nazionale, la perdita è molto maggiore.

Come ci possa essere questa perdita, specialmente in un momento come questo, è facile il comprendere. La rendita italiana è subito scemata di una bella cifra; il che significa che il credito dello Stato ha subito una scossa, leggera, se vogliamo, ma non meno pregiudizievole per questo.

La crisi ha rimesso in dubbio l'abolizione del corso forzoso, a causa dei sospetti nati in Francia appunto in seguito alla caduta del Ministero. Ed ecco l'aggio dell'oro cresciuto di nuovo, ecco gli immensi interessi impiegati per una misura che pareva oramai inevitabile, compromessi e costretti a non lievi sacrifizi per salvarsi, ecco tutte le transazioni commerciali colpite da quella specie di atonia che è sempre conseguenza di una situazione incerta e carica di pericoli, quale è appunto quella che risulta da una crisi ministeriale.

Venti milioni!.... Pensate un po' quante utili istituzioni si sarebbero fondate con questa somma, che sviluppo si sarebbe dato alla beneficenza, all'industria; quante scuole elementari e professionali si sarebbero potute fondare! Pensate per far entrare venti milioni nelle casse dello Stato, quante famigliuole siano state espropriate di quanto possedevano, quanti contadini ridotti a emigrare, quanti piccoli possidenti siano stati costretti a limitarsi il pane?

In un paese dove abbiamo ancora le *quote minime*, dove ottocentomila persone danno allo Stato due milioni e nemmeno ci riescono, gettare venti milioni in una crisi è proprio un adoperar bene quei poveri quattrini!

Non si creda che io dica questo per tenerezza verso i ministri caduti. Essi erano tutti, peggio degli altri di questa pece; l'onorevole Cairoli fu il primo che, dichiarando di sentirsi *piangere il cuore*, atterrò l'on. Depretis, il quale a sua volta un anno dopo si sentiva *piangere il cuore* e atterrava l'onor. Cairoli. Non c'è uomo di qualche importanza alla Camera che non abbia sulla coscienza la responsabilità di una crisi fatta, o almeno tentata.

Sono dunque tutti della stessa tinta. Intanto il paese che lavora, e paga il suo sangue, lo vede dissipato per queste miserabili gare, per questi puntigli personali. Se la finissero una volta!....

Le calunnie contro i preti

Ci affrettiamo a riprodurre dall'*Osservatore Cattolico* la seguente smentita:

Vi ha una recrudescenza di calunnie contro i preti che fa spavento. La setta rivoluzionaria che odia la Religione, ne va screditando i ministri colle più ribalde menzogne. Bisogna pur convenire che la malvagità e la spensieratezza di coloro i quali si sono fatti sostenitori di indegnità a danno di alcuno dei sacerdoti, furono sprone ai denigratori del Clero; si è voluto permettere che si infamassero persone che non hanno dato nella condotta loro nessun appiglio a ritenerli tristi, e da qui è derivato un incoraggiamento ai settarii, del quale altri sentono le conseguenze disastrose, nè le conseguenze cesseranno sì presto.

È nostro dovere ristabilire la verità, e difendere l'onore delle vittime della rivoluzione e non mancheremo a tale dovere quand'anche lo avessimo a compiere a pro' di coloro che vi hanno mancato.

Il *Secolo* ha pubblicato un telegramma da Alassio, nel quale si diceva che un sacerdote Salesiano della Congregazione fondata da Don Giovanni Bosco, addetto al Collegio che i Salesiani dirigono in quel borgo, avesse oltraggiato turpemente dei ragazzi della scuola comunale di Luigueglia, ove era maestro. La notizia ci ha addolorato, non perchè prestassimo fede al *Secolo*, che non ne merita, ma perchè una menzogna veniva a ferire un Istituto rispettabile. — Un secondo telegramma al *Secolo* stesso, confermava la cosa. Intanto si asseriva che Don Bosco erasi recato in Alassio per tacitare la cosa e rimediare al male; i soliti baggei che vivono di scandalo, ricamavano le più indegne calunnie, e vi fu alcuno che ripeteva: "l'ora della giustizia di Dio è suonata anche per Don Bosco. „

Informazioni sicure che abbiamo potuto avere da fonte diretta ci mettono in grado di smentire formalmente il *Secolo*. — Il Collegio Salesiano ad Alassio, non ha niente a che fare con quello che si dice accaduto. Le scuole di Luigueglia non sono sotto la dipendenza e direzione di quello Istituto, e la sorveglianza ne è affidata al Municipio che ne le tiene in immediata dipendenza. La popolazione di Alassio e di Luigueglia è altamente sorpresa della menzogna del *Secolo*, e non sa capacitarsi come ad un giornale siano permessi simili infamie. Il *Secolo* ha lasciato comprendere quale motivo avesse nel calunniare; stampò che i parenti dei giovani accolti nel Collegio di Alassio ne li ritiravano; era dunque per dare un colpo al Collegio che la turpe menzogna fu divulgata. Non si deve dimenticare che ad Alassio si è poc'anzi fermato Garibaldi. Ma il collegio continuerà sempre più saldo ed onorato dopo questa prova; e quanto al maestro di Luigueglia, chè è laico, se è colpevole, risponderà a chi si deve.

Sappiamo che al *Secolo* fu dal collegio di Alassio spedito il seguente telegramma:

«Direttore giornale *Secolo* Milano.

" Collegio Alassio perfettamente estraneo fatti immorali propalati da cotesto giornale. Falso l'imputato essere prete Salesiano. Falso che i parenti ritirino gli alunni sempre numerosissimi. Si prega pubblicare a termini di legge il presente telegramma. „

Ma intanto la calunnia è stata lanciata. La gente sora l'ha bevuta; la gente seria circonderà Don Bosco e il suo Istituto di più delicate premure e di più profonda venerazione.

Il terremoto di Scio

Lo *Standard* ha da Scio, 11, che vista dal mare l'isola presenta uno spettacolo orribile. Sulla costa s'innalzava una lunga linea di magazzini e di uffici pubblici costruiti solidamente, dei quali adesso non rimane che la facciata che prospetta il mare, il resto è tutto una rovina. Salendo la collina un mucchio di rovine indica il luogo ove una settimana fa si ergeva una delle più fiorenti città della Turchia Asiatica. Di 3000 case ne sono adesso abitabili appena una cinquantina. Alcune case sono state sollevate dalle fondamenta, altre rovinarono completamente bloccando le strette vie delle quali non rimane più traccia. Il corrispondente aggirandosi fra le rovine non trovò anima viva eccetto qua e là qualche branco di gente occupato a dissotterrare i cadaveri che ammorbano l'aria. Tutta la popolazione superstite della città è accampata nei giardini e nei campi, i più fortunati stanno sotto le tende e altri all'aria aperta. Un comitato di soccorso distribuisce il pane il quale si cuoce in alcuni forni da campo inalzati appositamente. Il terrore generale è tenuto vivo da continue scosse di terremoto. Il Bazar che era costruito in legno ha sofferto poco e vi affluiscono le provviste da tutte le parti dell'isola.

I malati ed i feriti soffrono moltissimo, molti ne sono stati inviati a Smirne, ma circa 200 sono ricoverati nell'ospedale di qui; però un gran numero di ammalati e di feriti trovasi privo di cure nei campi e nelle tende perchè mancano i mezzi di fare il trasporto.

Nel distretto di Kampos, situato al mezzogiorno di Castro, s'innalzavano dieci villaggi. In Kalimasia il più grande di questi villaggi rimasero morte circa 700 persone e 150 ferite; in altri quattro villaggi 350 morti e 112 feriti.

Il modo col quale erano costruite le case spiega perchè vi sieno stati tanti morti, erano quasi tutte costruite in pietra e per la maggior parte altissime. I villaggi distrutti sono 44. La cifra totale dei morti in tutta l'isola ascende a 4000 e quella dei feriti a 8000 dei quali 2000 probabilmente moriranno.

In un dispaccio posteriore il corrispondente dello *Standard* dice che la sera del dì 11 si sentirono altre otto scosse di terremoto, una di esse durò cinque secondi ed il corrispondente vide crollare altre case e fuggire la popolazione spaventata dai caffè prossimi alla riva. Il corrispondente trovavasi sopra una barchetta e dopo trenta secondi udì un rumore sordo come quello di un tuono lontano: la barca oscillò con violenza e in mezzo ad un nuvolo di polvere si videro crollare altre case nella città e nei villaggi circostanti. Anche in quella occasione vi furono parecchi morti. Quest'ultima scossa toglie ogni speranza che il terremoto sia per cessare ed una gran parte della popolazione cominciа ad abbandonare l'isola.

Processo degli assassini dello Czar

Udienza del giorno 8 Aprile

(Vedi N. 84, 85, 86, 87)

Il procuratore *Muravieff* chiede si dia lettura di molti atti, ciò che il cancelliere fa. — Comincia quindi l'interrogatorio dei testimoni.

Tutti i testimoni riconoscono la Jesse Helfmann e Michailow.

I Drowniks interrogati non depongono cose importanti ma si contradicono.

Scheljaboff si lamenta che la polizia che lo arrestò fosse senza mandato e senza uniforme.

La *Helfmann* dice che le gazzette erano piene di false relazioni.

Il generale *Feodoroff* dà schiarimenti sulla conformazione dei proiettili e conviene colla *Helfmann* che le descrizioni ed i disegni datine dai giornali non erano esatti. Tecnicamente quei proiettili erano bene costruiti e potevano agire a parecchi metri di distanza.

Kibaltschitsch dà spiegazioni che sono contraddette in parte dalla Perowskaja.

Konopoff assicura di avere veduto spesso Scheljaboff nel negozio di caffè e latte della via Sadowaja, ciò che l'accusato nega dicendo che il testimone era ubbriaco. « Noi

non siamo mai ubriachi » dice egli. Neppure Michailoff andò mai in quel locale.

Kibaltschitsch contesta l'affermazione dei periti sulla grande portata della mina; egli aveva calcolato esattamente che la mina doveva distruggere solo l'Imperatore nella carrozza, per salvare per quanto era possibile ogni altra vita umana.

Un grande numero di testimoni viene quindi sentito sulla ispezione nella via Sadowaja, fra altri anche il generale Mawrinski il quale non scoperse la mina e fu quindi sottoposto ad una istruzione disciplinare. Durante il suo interrogatorio il generale Mawrinski svenne e dovette esser portato fuori.

Il generale *Feodoroff* crede che la mina era sufficiente per distruggere tutta la strada nonchè ciò che si trovava, ingoiando tutto come un imbuto.

Kibaltschitsch ne conviene, ma aggiunge che il suo partito, quello della *Narodnaja Wolja*, non rifugge è vero dal sangue, ma non vuole spargerne d'inutile.

Un impiegato di polizia racconta l'arresto della Perowskaja in slitta. Egli l'aveva riconosciuta, saltò nella slitta mentre correva e tenne strette le mani della Perowskaja finchè giunsero alla stazione di polizia. Essa gli avrebbe offerto denaro se la lasciava libera.

Kibaltschitsch dichiara che vuole parlare in nome del suo partito.

Presidente osserva che farebbe meglio parlare per sè.

Kibaltschitsch spiega la resistenza dei nihilisti dicendo che in via pacifica non c'era da sperare nulla. Crede che con un po' meno di rigore per parte del governo si poteva facilmente risparmiare lo spargimento di sangue, e l'uccisione dello Czar non sarebbe avvenuta. Egli dichiara non essere colpevole nella fabbricazione dei proiettili. Studiò a questo scopo soltanto opere speciali estere e fornì la dinamite, per gli attentati di Alexandrowsk (Mosca) Odessa e per fare saltar in aria il palazzo d'Inverno. Ignorava però che si volesse fare saltare il palazzo; se lo avesse saputo non vi avrebbe acconsentito. Nel porre la mina della via Sadowaja fu aiutato dal consiglio di molti uomini tecnici i quali gli indicarono la quantità e qualità necessaria di dinamite. Udì che la Perovvskaja era agente del Comitato esecutivo.

Quindi l'accusato fa una dissertazione sopra le tendenze del partito e ripete le frasi udite dalla bocca degli altri accusati. Circa la Helfmann dice che essa aveva dato a pigione il locale dove si radunavano i congiurati ma che non apparteneva al partito del terrore. Il compito di questa donna si limitava a distribuire stampati.

Neppure Michailoff avrebbe preso parte all'assassinio dello czar.

Presidente chiede alla Perowskaja per quale ragione la *Narodnaja Wolja* si era gettata in azioni terroriste.

Perowskaja non risponde.

Presidente insiste vivamente perchè la accusata spieghi questo fatto.

Perowskaja ricusa qualsiasi risposta.

Scheljaboff confessa di avere appartenuto alla *Narodnaja Volja* e ciò in forza della sua intima convinzione. Egli era agente del Comitato esecutivo il quale deve essere considerato come il centro di tutto ciò che fu fatto. Sostiene che il governo è nemico del popolo, e riconosce l'esattezza delle dichiarazione di Kibalbschitsch e gli scopi dei nihilisti.

Presidente contesta all'accusato di parlare del governo in modo poco rispettoso. Lo ammonisce di parlare dell'operato del governo in modo che tutti possano ascoltarlo senza esserne offesi.

Scheljaboff. Sono un uomo del popolo e lavoro per il popolo; in questo modo ho compreso e condotto la lotta contro il governo.

Presidente vi prego di lasciare da parte le frasi teoriche e di limitarvi ai fatti.

Murawieff (pubblico ministero) fa notare che le dichiarazioni di Scheljaboff equivalgono ad una piena confessione di colpabilità.

Scheljaboff esprime il suo rincrescimento che il procuratore di Stato consideri le sue parole come una prova di colpa.

Murawieff chiede che i testimoni a carico siano ammoniti a non svisare la verità.

Seguono i confronti degli accusati con quelle persone che ebbero luogo di avere relazione con essi.

Scheljaboff racconta poi che in seguito al suo invito per la presentazione di volontari per uccidere lo czar si presentarono 47 persone. Ne furono trattenute come « adoperabili » soltanto 19. Egli descrive quindi l'organizzazione di questo « corpo di volontari » il quale si esercitava colla fabbricazione ed applicazione di bombe metalliche. Con Michailoff ebbe pochissima relazione. Russakoff e Michailoff non erano stati *iniziati* circa la mina della via Sadowaja.

Presidente gli chiede i nomi di coloro che parteciparono all'affare della mina.

Scheljaboff rifiuta di nominarli.

Presidente, irritato, tempesta *l'accusato* di violenti rimproveri per queste continue reticenze.

Scheljaboff. Mi pare, sig. presidente, che gli *altri* accusati ne abbiano detto abbastanza a questo proposito.

L'accusato contesta le confessioni di Goldenberg circa l'attentato di Mosca, ma confessa la sua partecipazione all'assassinio dello czar in modo molto dettagliato. Contrariamente alle deposizioni di Goldenberg assicura che il Comitato esecutivo ha approvato l'attentato.

L'udienza è levata alle ore 6.

(Continua).

Governo e Parlamento

La Crisi.

Il *Diritto* dice che perdurano le incertezze e le difficoltà nella situazione.

Il Re, dopo l'on. Depretis, che si era recato al Quirinale per riferirgli intorno all'esito delle trattative coi capi della sinistra, non vide fino a ieri, alcun altro uomo politico.

Dicesi che ieri mattina abbia ricevuto l'on. Visconti Venosta, e poscia abbia conferito a lungo coll'on. Farini.

Ieri correva voce nei circoli politici moderati che il Re avesse telegrafato all'on. Sella di venire a Roma. La notizia merita conferma.

In taluni circoli si persiste a credere che rimarrà al potere il *gabinetto dimissionario*. Non v'ha però dubbio che proverrà una soluzione coi partiti di Sinistra.

L'on. Depretis è leggermente indisposto.

L'on. Magliani ha dichiarato che non entrerebbe a far parte di nessuna combinazione senza l'on. Depretis.

Notizie diverse

— L'ambasciatore *italiano* a *Parigi*, sebbene dimissionario, ha chiesto delle istruzioni per rispondere ad alcune domande del governo francese. L'on Cairoli gli avrebbe telegrafato che in questo momento non poteva prendere la benchè minima decisione.

— La *Voce della Verità* crede sapere che il conte Schouvaloff — ricevuto il giorno 13 al Quirinale — oltre di essere latore della comunicazione ufficiale dell'assunzione al trono del nuovo Czar di Russia, ha pure la missione confidenziale di conoscere gl'intendimenti del governo italiano sulle misure che i governi fossero per prendere contro i socialisti, giacchè le dichiarazioni di Cairoli alla Camera su questo proposito hanno fatto a Pietroburgo una cattiva impressione.

— Con recente determinazione presa da S. M. il Re, in seguito a proposta del ministro della guerra sono state fatte delle modificazioni nell'ordinamento della casa militare di S. Maestà.

E' soppressa la denominazione di ufficiali di ordinanza, e vi saranno aiutanti di campo generali, e semplici aiutanti di campo. Questi ultimi non potranno avere un grado minore di quello di maggiore.

— Il *Capitan Fracassa* afferma che i prossimi avvenimenti politici smentiranno recisamente l'accusa di ingenuità scagliata contro Cairoli, a proposito della questione tunisina, dalla Destra e dai dissidenti.

— Qualora si confermi il rinvio della Conferenza monetaria, si aspetterà alcuni giorni a nominare i delegati per l'Italia. Ove poi non venga differita, vi si recherebbe lo stesso Magliani con due alti funzionari, perchè Doda e Morana persistono nel declinare l'incarico, motivando il loro rifiuto col fatto della mancanza di un ministero effettivo. D'altra parte poi l'on. Luzzatti non vorrebbe andarvi solo.

— Ieri fu sequestrato il giornale *La Lega*.

— Il gen. Ferrero ha sospeso la firma dei decreti che impegnano la sua responsabilità, limitandosi al disbrigo degli affari governativi.

ITALIA

Porto-Maurizio — Dal *Cittadino* di Genova apprendiamo che venerdì scorso, a Porto-Maurizio, mentre si continuavano nella villa Durazzo gli scadicamenti delle viti già infette dalla fillossera e state trattate con alte dosi di solfuro di carbonio, nello scorso autunno un assistente scuoprì sulle radici che si trovavano alla profondità di metri 1 e 1 1/2 due fillossere vive attorniate da un discreto numero di uova.

Il delegato *telegrafò immediatamente* al Ministero ed attende ordini in proposito.

E' un fatto abbastanza grave l'aver trovato la fillossera viva sulle radici molto profonde in un terreno pochissimo compatto e formato dai detriti provenienti da una sovrastante roccia di calcare argilloso; e forse la stessa eccessiva porosità del suolo può essere la causa del fatto.

Roma — Leggiamo nei giornali romani che a Barbarano Romano, piccolo Comune della provincia di Roma, il 10 corrente, alle 3 e mezzo sul suo territorio e per una periferia di oltre otto chilometri quadrati, si è rovesciata la grandine con una violenza straordinaria. Pareva una pioggia di noci. Il temporale ha durato per circa due ore, e tanta fu la quantità della grandine, da raggiungere uno spessore di 10 centimetri così nella campagna che nel paese.

Non è a dirsi se questo disastro abbia prodotto dei danni. Per quest'anno non si avrà nè raccolto di granaglie nè di uva.

Non vi furono vittime, ma alcune persone, sorprese in aperta campagna, riportarono non lievi contusioni.

La popolazione di Barbarano è in preda all'agitazione, e ad una voce si domanda un poco di aiuto dal governo. I piccoli possidenti, in ispecial modo, sperano si terrà conto di questa disgrazia che toglie loro ogni risorsa, nel valutare le tasse.

Napoli — Alla Corte d'Assise di Napoli è principiato in questi giorni il processo contro gli uccisori di quel povero frate Ambrogio, che nel volgo napoletano godeva fama di cabalista e che per questa sua pretesa scienza fu spietatamente ucciso dopo una serie di sevizie e di tormenti mai più uditi. Le femminucce, le donnacole, gli oziosi, i mascalzoni, che a Napoli sono un'infinità, andavano tutti i giorni a chiedere al povero monaco i numeri da giuocare al lotto, ed esso per debolezza d'animo glieli dava. Ma siccome i numeri novantanove volte su cento non uscivano secondo il desiderio di quei creduloni stupidi, costoro pensarono che il frate tacesse i buoni numeri per istigazione del diavolo. Decisero allora di chiuderlo in una stanza, di bastonarlo, di martirizzarlo, di farlo digiunare sette giorni, per obbligarlo a buttar fuori i veri numeri che dovevano uscire, come dicono a Napoli, alle *Beneficiate*, ossia all'estrazione del Lotto. E così fecero; talchè il povero frate Ambrogio, *in seguito* ai tanti mali trattamenti se ne morì.

Dalla sua morte i creduloni fanatici del frate e del giuoco del lotto *ricavarono*, come dicono, i numeri, e il caso fece che *vennero fuori* alla estrazione di Napoli, producendo una vincita di 2 milioni ai giuocatori in danno dell'erario.

Gli imputati sono sei e altrettanti gli avvocati che li difendono. Gl'imputati sono: Orsola Terremaro, Domenico Calajezo, Leopoldo Jacaruso, Giovanni Cateldo, Giuseppe Riccio e Raffaele Esposito.

Auguriamoci che i giurati gastighino severamente i colpevoli, affinchè si tolga dalla mente del popolino la sciocca credenza che il lotto fa ricchi e che i frati conoscono i numeri.

— Fu scoperto solamente ieri l'ultimo cadavere che ancora mancava alle fatte ricerche, e seppellito sotto le rovine di Casamicciola.

Il cadavere è di un fanciullo di 8 anni; è intatto, ma in putrefazione inoltrata.

Verona — Scrivono da questa città: Iersera 14 sulle 6 pom. è scoppiato un forte incendio nei magazzini d'esportazione uova, erbaggi, e frutta della ditta Cirio F. e C. a Porta Vescovo. Si presentò spaventevole, causa la grande quantità di paglia che trovavasi in deposito. Ad un kilometro di strada cadde paglia bruciata, il cielo era rosso per l'immenso braciere, le colline, i piani superiori delle case erano sinistramente illuminati. La Chiesa del Redentore vicina, fu attaccata dal fuoco e vuotata di ogni arredo. Non rimase abbruciato che un oratorio, e si salvarono i dipinti fra i quali un celebre affresco del Cavazzola. Difficilmente si riuscì ad isolare l'incendio.

Il fuoco fu spento verso mattina. Il danno si calcola ascendere a Lire centotrentamila. Stabilimento e merci erano assicurati dalla *Riunione Adriatica di sicurtà*.

ESTERO

Francia

I radicali francesi lavorano con grande attività preparandosi alle prossime elezioni generali. In tutte le grandi città si fanno conferenze, riunioni, assemblee. Rochefort, Lanessan e altri capi del radicalismo sono in giro per le provincie. Essi per esser più sicuri della vittoria preparano delle candidature multiple a Tolosa, a Lione, a Marsiglia ed altrove.

— Il signor Le Gonidec de Traissan domandò al generale Farre se dei cappellani militari accompagnerebbero il corpo di spedizione della Tunisia, *conforme* a ciò che aveva promesso il governo quando si discuteva la legge sulle cappellanie militari. Il ministro della guerra rispose affermativamente.

— Il 10 corrente ebbe luogo a Lione la conferenza del signor Chesnelong, presieduta dal signor Luciano Brun.

La sala era piena, e non si contavano meno di quattro a cinque mila persone. L'oratore ha prodotto un vero entusiasmo.

La risoluzione che protesta *contro* i progetti governativi sull'insegnamento è stata adottata all'unanimità.

L'eminente oratore ha preso per argomento la *libertà* dell'insegnamento cristiano, ha denunciato gli odiosi attacchi contro l'insegnamento cristiano, la persecuzione contro i religiosi, ha combattuto i decreti *del* 29 marzo, la falsa gratuità, la mutilazione dell'insegnamento superiore, ed ha invitato tutti i cattolici alla lotta della parola, della penna, del sacrificio, della *preghiera*.

— Le entrate per la chiesa del Sacro Cuore a Parigi nel mese di marzo ascesero a 94,000 franchi. Il totale delle entrate ammonta a 1,555,000 fr. dei quali, 1,500,000 fr. sono disponibili, ed il rimanente fu speso.

DIARIO SACRO

Domenica 17 aprile
PASQUA DI RISURREZIONE

Lunedì 18 aprile
Festa di precetto
S. APOLLONIO m.

Martedì 19 aprile
Festa di precetto
S. TIMONE diacono
Entra il sole in Toro.

Mercoledì 20 aprile
S. SULPICIO e cc. mm.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale
DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Pieve di Enemonzo — P. Luigi Pascoli piev. L. 5 — P. Antonio Flamia cap. — L. 1 — P. Ilario-Antonio Grillo curato di Colza e Maiaso L. 1 — P. Giovanni Poiani mans. di Fresis L. 1,83 — La popolazione L. 8,27 — Totale L. 17,10.

Augurii. L'esultanza delle Feste Pasquali temperi a tutti e in special guisa al Vicario di Cristo, al Capo Augusto della Chiesa, al Venerato Padre della cattolica Famiglia, Leone XIII, le amarezze e i sacrifici della durissima e diuturna guerra combattuta contro lo Spirito delle tenebre. Stringiamoci tutti insieme coll'Amatissimo Pastore della nostra Arcidiocesi, che il Signore si degni conservarci per anni molti, alla indefettibile Sede di Pietro e la Risurrezione del Crocefisso ci persuada che ai trionfi si arriva soltanto per mezzo di aspri combattimenti. Guardiamo Gesù Cristo e pugneremo da prodi: guardiamo Gesù Cristo e calpesteremo ogni insidia: guardiamo Gesù Cristo e saremo sicuri che si *compatimur et conglorificabimur.*

Per la ricorrenza delle Feste Pasquali il prossimo numero del nostro giornale uscirà mercordì.

Al Reverendo D. Gio. Battista Andreatti Oratore Quaresimalista nella nostra Cattedrale dobbiamo vive congratulazioni. L'evangelica Sua parola, porta con santa unzione ed eloquenza e forbitezza ancora di forme, fu ascoltata quotidianamente con

devoto raccoglimento da una folla di uditori, che non si poteva domandare maggiore dacchè occupava già tutto il vastissimo Duomo. Mentre i cittadini di Udine conserveranno grata memoria di Lui e com'è a sperarsi profitteranno delle amorevoli e sacre lezioni ricevute nella Quaresima che oggi si compie, speriamo che il R.mo Ab. Predicatore partendosi da noi, conserverà di noi la memoria, e ci raccomanderà all'Altissimo affinchè in tempi così difficili per i Cattolici, ci ricolmi delle celesti grazie, ci illumini a conservar viva la fede, ci mantenga ed accresca il coraggio nel confessare, sempre e contro tutti Gesù Cristo nostro Dio nostro Redentore.

Legato alla Biblioteca comunale. L'ingegnere dott. Giuseppe Vidoni, del quale in oggi si lamenta l'immatura fine, ha lasciato alla Biblioteca del nostro Comune tutti i libri che possedeva, fra cui interessantissime raccolte di leggi e disposizioni governative.

Questo dono di persona che visse non al certo favorita dalla fortuna, se per tal motivo vuol essere accolto con particolare riconoscenza, è altresì un fatto che dimostra come si vada sempre più estendendo fra i Cittadini d'ogni stato la nobile emulazione di concorrere all'incremento delle istituzioni di civiltà che maggiormente tornano a decoro della Città.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Militare eseguirà domani, alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia.

1. Marcia « Paterna » — Armati
2. Sinfonia « Gazza Ladra » — Rossini
3. Mazurka « Doloretta » — Carini
4. Gran Centone « Africana » Meyerbeer — Carini
5. Valtz « Scintille elettriche » — Carini
6. Polka — N. N.

Viaggi circolari. In aggiunta ai viaggi circolari austro-italiani già in vigore, ne venne istituito uno nuovo col seguente itinerario:

Napoli, Foggia, Ancona, Bologna, Venezia, Cormons, Trieste, Lubiana, Marburg, Gratz, Bruck, Vienna, Linz, Salisburgo, Atnaug Gmunden, Ischl, Ausee (Hollstadt), Obertraun, Selzthal, S. Michele, Launsdorf, Villaco, Tarvis, Pontebba, Udine, Venezia, Verona, Milano, Torino, Genova, Pisa, Lucca, Firenze, Empoli, Livorno, Roma, Napoli e viceversa.

La validità dei biglietti è di giorni 60 ed i prezzi sono così fissati: I. classe lire 361,85; II. classe lire 245,55.

Un piccolo eroe cristiano. Ad Alessandria si è compiuta nei giorni scorsi una cerimonia assai commovente. Ecco di che si tratta

Nel luglio del 1880 alcuni giovinetti stavano trastullandosi lungo il Tanaro. Un bambino di quattro anni, o gli mancasse il terreno, o gli scivolasse un piede, cadde nel fiume, in un punto assai pericoloso, e dove abili nuotatori altre volte rimasero inghiottiti. Tutti mandano un grido di spavento, ma nessuno osa affrontare la vorticosa corrente. Solo un fanciullo con magnanima audacia avventurava la sua vita. Si mette in ginocchio, si segna della croce, si raccomanda a Dio, si getta nell'acqua. Raggirato dal vortice va in fondo, afferra il corpicino sommerso e comparisce a galla con esso. L'onda mugghiando lo travolge a cerchio, lo sbatte qua e là, lo avvicina e lo allontana dalla riva sospirata. Una guardia accorrendo può stendere la mano e trarre a riva lui, che quasi stremato di ogni forza, teneva pure strettamente il bambino salvato e svenuto.

Il generoso fanciullo si chiama Edoardo Pozzi, è figlio di un povero e onorato manovale della stazione ferroviaria, alunno della seconda elementare, e non ancora dodicenne. Interrogato rispose con ingenua semplicità, che se moriva, facendo una buona azione, *sarebbe andato in paradiso*.

Segnalato il *nome del fanciullo al* Ministro dell'interno, gli è stata conferita la medaglia d'argento al valore civile; e il sindaco senatore Zoppi volle decorare il nobile *petto con una solenne testimonianza* d'onore, e leggere il regale decreto innanzi a tutta Alessandria.

La più grande possessione del mondo. I fogli americani contengono i particolari seguenti sulla famosa possessione di Dalrymple situata alla distanza di 25 miglia da Forgo (Stati Uniti) che è la più vasta possessione del continente occidentale.

Essa misura 36,000 seminati di frumento, e 12,000 di avena. Quest'anno furono impiegate 125 macchine per tagliare la biada. Il proprietario, signor Dalrymple, dirige in persona i lavori delle sue terre secondo le più sane teoriche agricole. Per la mietitura egli fa dei contratti di quaranta giorni coi lavoranti che sono pagati a ragione di 75 cent. (lire 3,75) per giorno, oltre il vitto. Tutti i mietitori mangiano in grandi refettori espressamente costruiti.

Dopo raccolti e fatti seccare a sufficienza il frumento e l'avena, sono battuti e separati dalla paglia senza che se ne facciano de' covoni.

Il raccolto è calcolato di 18 bushels (1 bushels è ettolitri 6,30) per acro (1 acro è 4147 metri). Il prodotto totale della possessione è di 123,40 ettolitri di biada, ossia il carico di 900 carri. Quest'immenso raccolto vien trasportato in riva al mare per *la via dei canali che attraversano il* Canadà e per il canale di Erie, e si spera venderlo a 3 franchi al bushel ossia ad 8 franchi l'ettolitro. Vale a dire che soltanto in *avena* ed in *grano* la possessione darà oltre un milione di franchi all'anno.

Vettura Bollée. — Della vettura Bollée fu ripetutamente accennato in questo giornale ed ormai i lettori sanno che essa serve per la locomozione sulle strade ordinarie e che a Verona e Vicenza le prove di essa riuscirono felicemente.

La carrozza ha l'aspetto d'un landau ordinario, soddisfa per la sua eleganza, e non lascia ingenerare, nè in chi la osserva nè in chi la occupa il più piccolo dubbio sulla sua solidità e sulla sua sicurezza. Il landau sta precisamente nel mezzo del carro, la caldaia dietro, e davanti, a disposizione del conduttore, i manubri necessari all'introduzione del vapore nei cilindri, al maneggio dei freni, alla circolazione della vettura, e finalmente al moto in avanti ed indietro, il qual ultimo, in caso di bisogno, serve anche di freno alle ruote motrici.

La caldaia verticale piccola ed elegante ha cento *tubi, fu provata* a 15 atmosfere, e lavora ordinariamente a 7, rimanendo per tale fatto sicurissima. I cilindri si trovano davanti e la introduzione del vapore viene fatta da un *tubo che* passando sotto la vettura precisamente a parte sinistra, mette capo al cassetto. Altro tubo sulla destra scarica il vapore nel fumaiuolo dopo la sua azione nei cilindri e serve quindi, col richiamo d'aria, ad alimentare la combustione del fornello caricato a coke.

I due cilindri sono verticali, e gli stantuffi, col mezzo di due manovelle, trasmettono il movimento di rotazione ad un asse longitudinale che va da un capo all'altro della vettura, e termina con un ingranaggio conico, il quale trasmette il movimento ad un'asta disposta normalmente all'asse stesso, e parallela all'asse di rotazione delle due ruote motrici posteriori. L'ultima trasmissione fra i due assi paralleli, è fatta da due catene galliche ingegnosissime e solidissime.

L'uso delle catene non ingenera alcuna scossa, il movimento è regolarissimo, l'arresto immediato.

Due cose possono sembrare pericolose a chi non conosca i perfezionamenti arrecati alle motrici a vapore ed ai freni: prima la possibilità d'uno scoppio della caldaia, secondo la impossibilità di arrestare immediatamente la vettura.

Nè l'una nè l'altra cosa hanno motivo di sussistere nel meccanismo esperimentato.

Alla prima provvedono le robuste lamiere della caldaia che provate all'enorme pressione di 15 atmosfere, lavorano, in via ordinaria, soltanto a 7, pel secondo provvedono, prima di tutto l'aderenza delle ruote sulla strada e le resistenze del meccanismo che, stante il peso della vettura e del suo carico, appena cessa l'azione del vapore si manifestano in modo sensibilissimo, e tale da arrestarla in un tratto di cinque metri: in secondo luogo la possibilità di staccare il movimento dell'asse delle manovelle da quello longitudinale di trasmissione, e finalmente la pronta azione del contro vapore che attutisce il movimento in modo affatto istantaneo.

La vettura che oggi si esperimenta può trasportare sei persone oltre il conduttore ed il fuochista, consuma 18 chilogrammi di combustibili per ora e da 100 a 120 litri d'acqua, la quale è riposta in appositi serbatoi sotto i sedili, può percorrere 30 chilometri senza rifornire, e la sua velocità ordinaria è di 15 chilometri l'ora!

Il maneggio, grazie ad un ingegnosissimo sistema per il movimento delle ruote anteriori, riesce facilmente e scevro da pericoli, potendo la vettura descrivere in avanti ed indietro curve di soli tre metri di raggio, e salire e discendere pendenze del 10 p. 100. La stessa società ha costruito, coll'identico sistema, degli omnibus capaci di 30 e più persone ed in Berlino il loro servizio è entrato negli usi ordinari. Da noi non s'otterrà così presto un simile risultato, ma ad ogni modo ci sarà lecito sperarlo per l'avvenire, e ritenere per ora con tutta certezza, risolto un problema meccanico al quale si mirava da più che un secolo.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Tunisi in data del 14 dice che i zuavi del Bey ricusano di marciare contro i Comiri.

— Da Pietroburgo telegrafano che l'altro ieri furono arrestati venti individui che portavano 10 miligrammi di dinamite. Altri che si trovavano in loro compagnia riuscirono a fuggire dopo di avere opposta accanita resistenza.

— Nei circoli czechi si assicura che lo Imperatore Francesco Giuseppe si farà incoronare, nel corso di quest'anno, Re di Boemia.

— Il Khedive è stato insignito dall'Imperatore d'Austria della Gran Croce dell'ordine di Santo Stefano. Il Khedive ringraziò dicendo essere stato lieto di ospitare il principe Rodolfo.

— La colonia francese di Londra ha riunito le 120 lire sterline che il signor Challemel Lacour ambasciatore francese ha negato di continuare a dare pel mantenimento della cappella francese.

— Il giorno 10 *corrente* ebbe luogo a Larnaca un grande *meeting* il quale decise di fare una petizione per la riunione dell'isola di Cipro colla Grecia.

— Si ha da Berlino:

La petizione antisemitica consegnata al cancelliere è sottoscritta da 255,000 firme che occupano 26 volumi.

— Ieri sera si raccolsero in assemblea 2 mila liberali antisemitici. La loro riunione fu turbata da disordini. Si venne alle mani. L'adunanza fu sciolta per ordine della polizia.

— Da Parigi telegrafano:

Infierisce la polemica fra la *Republique Française* ed il *National*. Questo censura aspramente il ministro Farre, lo stato maggiore e il direttore del Genio. Deplora che la linea dei confini franco-germanici è incompleta.

Il *Temps* dice che l'intendenza dell'esercito è inferiore al suo compito.

— Si dà per imminente la dimissione del ministro di polizia, Andrieux.

— Un sedicente conte Morino Defonta si presentò ad una gran società finanziaria per riscuotere 500,000 lire su una lettera di credito del governo italiano. Invitato a ripresentarsi più tardi, scomparve e non si lasciò più vedere. La lettera fu riconosciuta per falsa.

— Il dì 10 del mese corrente un terribile terremoto ebbe luogo nel centro della California. Si ignorano i danni.

TELEGRAMMI

Atene 15. — La maggior parte dei giornali biasima la risposta del governo alla Nota dei rappresentanti delle Potenze. Gli animi sono oltremodo eccitati. Il Consiglio dei ministri decretò di presentare oggi alla firma del Re un decreto che chiama sotto le armi i provvisoriamente esentati dal servizio militare. I rappresentanti delle Potenze, che dichiararono poco chiara e insufficiente la risposta di Comonduros alla Nota delle Potenze, chiesero al ministro una risposta precisa. Si assicura che la Camera verrà convocata quanto prima per dire l'ultima parola.

Bucarest 15 — La Camera adottò a grande maggioranza la legge relativa all'espulsione dei forestieri e rifugiati politici. Durante la discussione, Bratiano dichiarò che la legge dovuta all'iniziativa parlamentare fu sostenuta dal governo non per ubbidire alla pressione straniera, ma perchè da certi sintomi temesi che il paese sia esposto alla propagazione delle dottrine sovversive.

Il messaggio reale prolungò la sessione straordinaria, fino al 13 giugno.

Pietroburgo 15 — I cinque assassini dello Czar furono impiccati stamane. L'esecuzione fu aggiornata pella Hellfman, visto il suo stato di gravidanza.

Pietroburgo 15. — La corda che serviva ad impiccare Micailoff si ruppe due volte. Grande folla. Nessun disordine.

STATO CIVILE

Bollettino Settim. dal 10 al 16 Aprile

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	8
„ morti	„ 2	„	1
Esposti	„ 1	„	—

Totale N. 20

Morti a domicilio

Dott. Carlo Someda fu Giuseppe d'anni 59 ingegnere — Rosa Mattiussi di Beniamino di mesi 1 — Gioseffa Giorgini-Faugnacco di Giovanni d'anni 33 contadina — Agostino Battisacco di Francesco d'anni 2 e mesi 9 — Antonio Pontini fu Sebastiano d'anni 73 possidente — Catterina De Zorzi-Comelli fu Antonio d'anni 81 possidente — Luigia Bertossi fu Leonardo d'anni 3 — Angelo Palù d'anni 1 e mesi 4 — Domenica Battigello fu Sebastiano d'anni 67 casalinga — Adele Battisacco di Francesco d'anni 1 e mesi 5 — Dott. Giovanni De Nardo fu Giuseppe d'anni 81 avvocato — Anna Treves-Rampinelli fu Domenico d'anni 60 civile — Dott. Giuseppe Vidoni fu Francesco d'anni 45 ingegnere — Aristide Valle di Antonio d'anni 3 e mesi 6.

Morti nell' Ospitale civile

Giuseppe Corte fu Antonio d'anni 63 Stagnaio — Maria Paroni di Nicolò d'anni 18 setaiuola — Felice Zulù di mesi 1 — Maddalena Colussa fu Daniele d'anni 61 contadina — Giacoma Ornella-Modesti fu Gio. Batta d'anni 61 contadina — Anna Savoja fu Michele d'anni 34 contadina.

Totale N. 20

dei quali 6 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Francesco Missini fotografo con Annunciata Sutti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Pietro Passon agricoltore con Angela Franzolini contadina — Mariano Miot domestico con Giuseppina Traudes cuoca — Giovanni Venturini sotto brigadiere nelle guardie doganali con Luigia Polo sarta — Angelo Feruglio calzolaio con Anna Bonatti casalinga — Giuseppe Passamonti fruttivendolo con Vittoria Peresano serva — Giovanni Blasoni agricoltore con Cecilia Nonino operaia — Gio. Batta Livone agricoltore con Rosa Mattiussi contadina — Cesare Forti ginnastico con Anna Dell'Ormo cavalerizza — Luigi Gajo impiegato ferroviario con Sofia Costantini agiata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 aprile 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare millim.	756.4	755.8	756.0
Umidità relativa	41	34	52
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S.E	calma	calma
Vento velocità chilometr.	1	0	0
Termometro centigrado	12.9	14.3	11.0

Temperatura massima 18.1 minima 7.7 — Temperatura minima all'aperto 5.7

Unico deposito

In Udine Farmacia G. Commessati Venezia Farmacia Bötner alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell' Estero.

N. B. Tre bottiglie presso lo Stabilimento L. 25, e in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d' imbalaggio per L. 27.

È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglia composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglie identiche alla forma presente, con Marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e in crosta nella parte superiore della Marca depositata. Egual confezione hanno le mezze bottiglie. Prezzo delle grandi L. 9, mezze L. 5.

E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS

IN UDINE

L' esperienza pratica, associata allo studio sull' azione fisio-patologica de' singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo LIQUIDO, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un eccitante costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell' uno coadiuvi l' azione dell' altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggiere contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc, ed in questi casi basta far uso del LIQUIDO disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il Liquido può usarsi puro, frizionando fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1.50.

AVVISO

Tutti i Moduli *necessari per le Amministrazioni* delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

Riassunto del movimento delle Casse di Risparmio negli uffizi postali della Provincia d' Udine a tutto il mese di Marzo 1881.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI: In corso a tutto il mese precedente	Emessi nel Marzo	Numeri complessivi	Estinti nel Marzo	In corso a tutto il mese stesso	SOMME: Credito dei libretti in corso a tutto il mese precedente		Depositi nel mese di Marzo		Somme complessive		Rimborsi nel mese di Marzo		Credito in fine del mese stesso	
Udine	377	10	387	2	385	73193	27	3410	23	76603	50	2334	23	74269	27
Ampezzo	25	5	30	—	30	332	48	104	95	437	43	52	—	385	43
Artegna	14	3	17	—	17	1230	17	155	—	1385	17	40	—	1345	17
Aviano	50	—	50	—	50	412	57	36	70	449	27	16	—	433	27
Casarsa	40	—	40	—	40	598	02	20	—	618	02	5	—	613	02
Cividale	435	26	461	—	461	27829	66	3507	60	31337	26	465	45	30817	81
Chiusaforte	57	—	57	—	57	4200	48	45	—	4245	48	—	—	4245	48
Codroipo	102	—	102	1	101	5569	01	270	—	5839	01	150	11	5688	90
Comeglians	20	1	21	—	21	3957	54	30	—	3987	54	898	—	3089	54
Fagagna	17	—	17	1	16	426	06	—	—	426	06	8	19	417	87
Gemona	188	4	192	—	192	23011	11	3172	93	26184	04	7368	56	18815	48
Latisana	173	6	179	—	179	14257	64	3013	71	17271	35	2068	01	15202	74
Maniago	85	3	88	—	88	2649	41	545	—	3194	41	25	—	3169	41
Moggio	110	1	111	—	111	8224	71	542	—	8766	71	12	—	8754	71
Mortegliano	320	1	321	2	319	2547	63	99	16	2646	79	19	20	2627	59
Palmanuova	262	7	269	—	269	49544	88	6923	70	56468	58	3177	51	53291	07
Paluzza	6	—	6	—	6	56	50	—	—	56	50	—	—	56	50
Pontebba	38	—	38	1	38	5477	33	491	—	5968	33	472	25	5496	08
Pordenone	309	4	313	1	312	14344	15	541	—	14885	15	602	—	14283	15
Sacile	36	8	44	1	43	5114	50	328	31	5442	81	5	—	5437	81
S. Daniele	158	2	160	—	160	7302	63	211	60	7514	23	1203	31	6310	92
S. Giorgio	125	1	126	—	126	3653	73	617	—	4270	73	400	—	3860	73
S. Giovanni	11	—	11	—	11	875	58	54	50	930	08	—	—	930	08
S. Pietro	2	1	3	—	3	24	55	10	—	34	55	—	—	34	55
S. Vito	159	3	162	—	162	5985	29	524	46	6509	75	206	97	6302	78
Spilimbergo	85	6	91	—	91	6671	78	1888		8559	78	558	—	8001	78
Tarcento	28	1	29	—	29	1664	78	142	—	1806	78	40	—	1766	78
Tolmezzo	84	—	84	—	84	4420	49	—	—	4420	49	—	—	4420	49
Tricesimo	30	2	32	—	32	1232	26	86	50	1318	76	39	—	1279	76
Venzone	14	5	19	3	16	6060	56	24	19	6084	75	1642	—	4442	75
Somme	3360	100	3460	12	3448	280868	77	26794	54	307663	31	21808	39	285854	92

Dalla Direzione Provinciale delle Poste,
Udine, li 15 Marzo 1881.

Il Direttore Provinciale: **UGO**

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente *biondo*, *castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L' applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell' ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

Cura del sangue

Il sangue è il focolare della vita. — Ammalato questo eccovi i vari fenomeni. — Anemia, Reumatismi cronici ed acuti artritidi, nevralgie, *gotta*, *scrofola*, *erpeti*, *affezioni* al cuore ed alle reni.

— Sintomi precursori: Inappetenza, insonnia, vertigini, sbalordimento, dimagrimento, spossatezza e senso di malessere generale.

Col decotto fiori di Salsapariglia con Joduro di potassa preparato dal Chimico A. Zanatta di Bologna Via Cavalliera n. 4, voi preserverete ed abbatterete gli accennati mali. — Se incertezza tenete del vostro male spedite le vostre urine o dall' analisi di queste e dai vostri descritti sintomi verrete consigliati a che dovete attenervi.

Vi verrà spedito a domicilio franco di porto a richiesta con vaglia di L. 12,50 n. 3 bottiglie completa cura per un mese.

Per *informazioni* al sig. Francesco Minisini — Udine.

Notizie di Borsa

Venezia 15 aprile

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 92,— a L. 92,20
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 89,83 a L. 90,03
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,45 a L. 20,48
Bancanotte austriache da . 218.50 a 219,—
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1|2 a 2,19,1|2

VALUTE

Pezzi da venti franchi da L. 20.45 a L. 20,48
Bancanote austriache da . . 218.50 a 219,—

SCONTO

VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale L. 4,—
Della Banca Veneta di depositi e conti corr. L. 5,—
Della Banca di Credito Veneto . . . . . L. — —

Milano 15 aprile

Rendita Italiana 5 0|0 .	92,25
Pezzi da 20 lire	20,45
Prestito Nazionale 1866	—,—
„ Ferrovie Meridion.	—,—
„ Cotonificio Cantoni.	—,—
Obblig. Ferr. Meridionali	—,—
„ Pontebbane	462,—
„ Lombardo Venete .	—,—

Parigi 15 aprile

Rendita francese 3 0|0 .	83,40
„ „ 5 0|0 .	120,80
„ italiana 5 0|0 .	90,—
Ferrovie Lombarde . .	—,—
„ Romane	306,—
Cambio su Londra a vista	25,33,—
„ sull' Italia	2.1|4
Consolidati inglesi . .	100,7|8
Spagnolo.	— —
Turca.	15,32

Vienna 15 aprile

Mobiliare	305,60
Lombarde	112,—
Banca Anglo-Austriaca .	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale . . .	825,—
Napoleoni d'oro . . .	9,32,1|2
Cambio su Parigi . . .	46.60
„ su Londra . . .	118,10
Rend. austriaca in argento	78.20
„ „ in carta	—,—
Union-Bank	—,—
Bancanote in argento .	—,—

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

PROPRIUM DIOCESANO

Per cura del sig. Raimondo Zorzi, libraio in Udine, si è stampato coi tipi del Patronato il Proprium diocesano.

La elegante e nitida edizione ed il formato, che è quello dei diurni ordinari, per modo che può essere con questi rilegato, rendono il Proprium indispensabile al Clero della Arcidiocesi, per cui l'editore si ripromette che tutti i RR. Sacerdoti vorranno procurarselo.

È vendibile presso lo stesso editore — Prezzo centesimi 30.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d' Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scattola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Udine, Tip. del Patronato.